

FederLab

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI LABORATORI DI ANALISI



italia



Rassegna Stampa del 08.07.2011

- a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia -

quotidiano **sanità.it**

EDIZIONI HEALTH COMMUNICATION



Manovra. Per la sanità confermato il taglio di 7,950 miliardi

La cifra, che avevamo già anticipato nei giorni scorsi, è confermata dalla relazione tecnica che accompagna il decreto. Il livello di finanziamento scenderà di 2,5 miliardi nel 2013 e di 5.450 miliardi nel 2014.

07 LUG - La relazione tecnica che accompagna la manovra economica conferma che per la sanità sarà un salasso: 7,950 miliardi in meno di finanziamento, rispetto a quelli previsti con gli incrementi dell'ultimo triennio, concentrati nel 2013 e 2014. Nel 2014, in particolare, il Ssn sarà finanziato con 5,450 miliardi in meno di quanto previsto dalle disposizioni in vigore prima della manovra, passando da 116,236 miliardi a 110,786. Per il 2013, invece, il livello di finanziamento sarà tagliato di 2,5 miliardi, scendendo così a 109,294 miliardi rispetto ai 111,794 previsti dal sistema vigente. In pratica, come illustrato nella tabella allegata alla Relazione tecnica, il livello di finanziamento del Ssn a cui concorre lo Stato sono stati rideterminati in misura inferiore. L'incremento sarà infatti dello +0,5% nel 2013 e del +1,4% nel 2014 a fronte del +2,8% e del +4% previsto dall'Intesa Stato-Regioni

	2012	2013	2014
livello del finanziamento a legislazione vigente	108.780	111.794	116.236
var %		2,8%	4,0%
Manovra		-2.500	-5.450
livello del finanziamento dopo la manovra	108.780	109.294	110.786
var %		0,5%	1,4%
PII	1.642.432	1.695.995	1.755.013
var %		3,3%	3,4%

www.federlabitalia.it

quotidiano **sanità**.it

EDIZIONI HEALTH COMMUNICATION

Manovra. Errani: “Conflitto tra Governo e Regioni è profondo”

Per il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, tra Governo, Regioni ed Enti locali c'è “un conflitto istituzionale profondo tra Governo da una parte e Regioni e Enti locali” che può essere recuperato solo se il Governo accetterà di cambiare la manovra. Il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, assicura che a giorni il presidente del Consiglio Berlusconi e il ministro dell'Economia Tremonti incontreranno presto le Regioni.

07 LUG - Serve senso di “responsabilità da parte di tutti” per risolvere le criticità legate alla manovra e che coinvolgono “una parte così importante del Paese, come le Regioni e gli Enti locali”. Ad invocare il dialogo è stato il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, secondo il quale “la richiesta di un incontro con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti debba essere accolta” e che così sarà. Nel giro di pochi giorni, infatti, le Regioni dovrebbero essere convocate e l'auspicio, espresso anche dal coordinatore della Commissione Bilancio delle Regioni, Romano Colozzi, è che le istituzioni tornino a lavorare insieme e a “muoversi all'unisono”.

La posizione del presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, è comunque decisa e dura. “Tra Governo, Regioni ed Enti locali c'è un conflitto istituzionale profondo” che può essere recuperato solo se il Governo convocherà urgentemente le Regioni e gli Enti locali e accetterà di cambiare la manovra, ha detto Errani a termine della Conferenza Unificata.

Anche Fitto, comunque, è convinto che la manovra possa essere migliorata. In parte, secondo il ministro, questo è già avvenuto con le modifiche apportate al testo dal Governo stesso nel corso della stesura del decreto e “ulteriori, opportune modifiche” potranno essere apportate nel corso dei lavori parlamentari per l'approvazione del decreto. “Tuttavia – ha sottolineato Fitto - il saldo della manovra non deve essere messo in discussione”.

quotidiano **sanità**.it

EDIZIONI HEALTH COMMUNICATION

Manovra. Fazio: “Aziendalizzazione è meccanismo che può realizzarla”

Intervenendo all'Assemblea della Fiaso, il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, si è detto convinto che proprio la spinta verso una reale aziendalizzazione può divenire “il meccanismo adatto a realizzare la manovra evitando gli sprechi, come già dimostrato in alcune Regioni”. Parole accolte con favore dal presidente della Fiaso, Giovanni Monchiero, che tuttavia ha criticato i ticket e i tagli al finanziamento del Ssn previsti dalla manovra.

07 LUG - “La spinta verso una reale aziendalizzazione è il meccanismo che può realizzare la manovra, nel senso che può evitare gli sprechi, come già dimostrato da alcune Regioni”. Ne è certo il **ministro della Salute, Ferruccio Fazio**, che così si è espresso nel corso dell'assemblea della Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere) svolta nel pomeriggio di oggi a Roma.

Il ministro ha voluto inoltre sottolineare l'importanza di una "rivalutazione delle aziende". Quello che sarebbe necessario “è un ripensamento in senso positivo, cioè come strutture dove si valutano i fattori produttivi; considerando da un lato i costi e dall'altro i risultati, anche in termini di qualità e delle prestazioni”. “Una rivalutazione dell'azienda in senso etimologico è importante – ha concluso ministro -, perché è nella reale aziendalizzazione che risiede la speranza di poter reggere all'impatto di quelle che sono state necessarie misure nella Manovra. Ma sono convinto che si stia andando verso una sanità migliore”.

Proprio questa è stata la linea presentata dal **presidente della Fiaso, Giovanni Monchiero**, nel suo intervento: “Sostituire i nuovi ticket e la sottostima del finanziamento del Ssn puntando ad un forte rilancio dell'aziendalizzazione della sanità che, meglio di qualunque altra misura, può servire a razionalizzare la spesa”. In questo modo, secondo Monchiero, si potrebbero evitare “tagli che risulterebbero non necessari se si rilanciassero le Aziende”. La posizione della Fiaso rispetto alla manovra è infatti critica. “Ancora una volta – ha detto Monchiero - sulla sanità si è preferito percorrere la facile strada dei tagli lineari che penalizzano tutti in egual misura invece di puntare su quell'aziendalizzazione che, se pur incompiuta, ha portato alla realizzazione di uno dei migliori sistemi sanitari del mondo con la minore spesa pro-capite”.

Nel corso dell'Assemblea Fiaso di oggi, infine, sono stati eletti **due nuovi vice-presidenti: Annamaria Minicucci**, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera universitaria “Santobono Pausilipon” (Napoli), in sostituzione di Rosario Lanzetta (ex direttore generale Ospedale “Rummo” di Benevento) e **Ferdinando Romano**, direttore generale della Asl Roma D, in sostituzione di Luigi D'Elia (ex direttore generale Ospedale “S.Giovanni Immacolata” di Roma e ora Sub-Commissario per la sanità in Calabria).

Manovra in Gazzetta, spariscono i ticket

MAURO TONETTI

Approda alla pubblicazione definitiva in Gazzetta ufficiale la cosiddetta manovra economica 2011. Si tratta del decreto legge 6 luglio 2011 n. 98, relativo alle disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria ed è riportato nella Gazzetta ufficiale n. 155 dello stesso giorno. La manovra ammonta in totale a 68 miliardi di euro tra decreto e riforma fiscale e assistenziale. Una cifra raggiunta dal combinato disposto del decreto legge per la stabilizzazione finanziaria (51,1 miliardi) e del disegno di legge delega sul fisco e sull'assistenza sociale (16,9 miliardi). Gli interventi sono spalmati nel quadriennio 2011-2014 ma il grosso (60 miliardi) si concentrerà negli ultimi due anni.

Il decreto - emendabile nelle commissioni - è composto da 41 articoli (compreso quello relativo all'entrata in vigore) e tre allegati. L'articolo 37 risulta privo dei commi sulle nuove misure per i risarcimenti civili. In pratica salta la misura in qualche modo legata al lodo Mondadori. Dal prossimo 12 luglio inizierà l'iter parlamentare con l'esame delle Commissioni del Senato.

ITAGLI

Tagli alle pensioni oltre il tetto di 2300 euro, stretta fiscale sulle rendite finanziarie, blocco dei contratti del personale (con giallo sull'estensione del blocco del turn-over alle Regioni con i conti della sanità in regola), tetti di spesa per dispositivi medici, riduzione della spesa farmaceutica e lievitazioni dei rimborsi a carico dell'industria del farmaco. E ancora, costi standard per beni e servizi, riorganizzazione dell'Agenzia italiana del farmaco, liberalizzazione dei servizi, stretta sull'ammortamento degli investimenti dei concessionari dei beni pubblici, taglio dei bonus fiscali per cittadini e imprese, soppressione degli enti inutili, (in particolare dell'Ice, commercio estero), sul fronte sanità. Sparisce la parola ticket inserita nelle precedenti bozze.

LA COPERTURA

Le voci di copertura del decreto sono cinque: taglio delle attuali 476 agevolazioni che erodono il gettito per ben 164 miliardi, lotta all'evasione fiscale, eventuale ed opzionale aumento dell'imposizione indiretta, armonizzazione del prelievo sulle rendite finanziarie, riordino delle forme agevolative di tipo assistenziale (ad esempio gli assegni di invalidità). Il relativo gettito, evidentemente modulare poiché ancora non è chiaro quanto si potrà ricavare effettivamente dal taglio dei bonus fiscali, servirà a coprire la riduzione dell'Irpef in direzione delle tre aliquote del 20, 30 e 40 per cento (anch'essa non ancora quantificabile perché non sono stati definiti i relativi scaglioni). Per centrare i target europei, in base ai quali il deficit dovrebbe scendere quest'anno al 3,9 per cento del Pil, nel 2012 al 2,7 per cento, nel 2013 all'1,5 per cento e nel 2014 allo 0,2 per cento, i due provvedimenti dovranno marciare di pari passo. Già nel 2013 peraltro sono prenotati 2,2 miliardi di maggior gettito della delega fiscale e assistenziale, che con ogni probabilità saranno realizzati dal primo decreto legislativo sull'allineamento al 20 per cento del prelievo sulle rendite finanziarie.

LE MISURE

Ammortamenti beni in concessione: la manovra pone rigidi vincoli all'ammortamento degli investimenti dei concessionari e detta una penalizzante impostazione del Patto di stabilità interno. Inoltre sono introdotte misure come i limiti alle riserve di cantiere e un inconsistente adeguamento alle variazioni dei prezzi dei materiali.

- Straordinari: per l'anno 2012 le somme erogate ai lavoratori dipendenti del settore privato correlate a incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, collegate ai risultati riferiti all'andamento economico o agli

utili dell'impresa, sono assoggettate ad una tassazione agevolata.

- Giochi: resta intatta l'intelaiatura delle norme per il settore tranne il blocco delle transazioni finanziarie per i siti di gioco non autorizzato per i quali resta l'obbligo di segnalazione dagli istituti di credito. Dai giochi si attendono maggiori entrate comprese tra 1,4 e 2 miliardi di euro. Entro il prossimo 30 ottobre i Monopoli dovranno dare il via ad una gara aperta a operatori italiani ed europei per l'assegnazione di 2 mila agenzie e 5 mila comeri con una concessione per 9 anni.

- Pensioni: non ci sarà rivalutazione automatica delle pensioni per la fascia di importo dei trattamenti superiori a cinque volte il minimo. (2300 euro). Per la fascia di importo da tre a cinque volte il minimo la rivalutazione sarà nella misura del 45 per cento.

- Editoria: le sentenze penali e civili non saranno più pubblicate sui quotidiani. Una quota dei risparmi ottenuti, nei limiti del 30 per cento, sono riassegnati al fondo per l'editoria.

- Enti inutili: l'Istituto per il commercio estero (Ice) è soppresso. Le funzioni attribuite all'Ice sono trasferite al ministero dello Sviluppo economico. I poteri di indirizzo e vigilanza in materia di promozione ed internazionalizzazione delle imprese sono esercitati dai ministri dello Sviluppo economico ed egli Esteri. Il personale verrà trasferito ai due ministeri.

- Politica: dal 2012 l'election-day fra eventuali elezioni amministrative, regionali, politiche ed europee sarà obbligatorio, compatibilmente con quanto previsto dai rispettivi ordinamenti.

Non si parla però di referendum. Restano i tagli ai costi di Camera e Senato che saranno però deliberati in autonomia.

- A decorrere dal 2012 gli stanziamenti per il Cnel, degli organi di autogoverno della magistratura e delle autorità indipendenti, compresa la Consob, sono ridotti del 20 per cento rispetto al 2011. Ai fini della riduzione, gli stanziamenti si considerano al netto degli oneri relativi al personale dipendente e, per gli organi di autogoverno, degli oneri per la formazione e l'aggiornamento del personale.

- Quote latte: cambia la norma sulle quote latte e viene rinviato a un decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze, da emanare entro il 31 dicembre 2011, la definizione delle modalità per il trasferimento, anche graduale, delle attività di accertamento, liquidazione e riscossione da Equitalia spa a enti e organismi pubblici.

Le novità della norma ufficiale

- **Ammortamenti beni in concessione:** la manovra pone rigidi vincoli all'ammortamento degli investimenti dei concessionari e detta una penalizzante impostazione del Patto di stabilità interno
- **Impignorabilità dei fondi Asl:** proroga al 31 dicembre del 2012 nelle Regioni sottoposte a piano di rientro e commissariate
- **Bollo auto:** scatta già da quest'anno una maggiorazione di 10 euro per ogni chilowatt superiore a 225 chilowatt
- **Ticket:** sparisce ogni riferimento per diagnostica, visite specialistiche e codici bianchi di pronto soccorso

www.federlabitalia.com

Sanità: salasso di 7,9 mld

Per la sanità è confermato il taglio di 7,950 miliardi. Il livello di finanziamento scenderà di 2,5 miliardi nel 2013 e di 5.450 miliardi nel 2014. Nessun dubbio dalla lettura della relazione tecnica che accompagna la manovra economica che conferma che per la Sanità ci sarà un salasso di 7,950 miliardi in meno di finanziamento, rispetto a quelli previsti con gli incrementi dell'ultimo triennio, concentrati nel 2013 e 2014. Nel 2014, in particolare, il Ssn sarà finanziato con 5,450 miliardi in meno di quanto previsto dalle disposizioni in vigore prima della manovra, passando da 116,236 miliardi a 110,786. Per il 2013, invece, il livello di finanziamento sarà tagliato di 2,5 miliardi, scendendo così a 109,294 miliardi rispetto ai 111,794 previsti dal sistema vigente.

L'incremento sarà infatti dello 0,5 per cento nel 2013 e dell'1,4 per cento nel 2014 a fronte del +2,8 per cento e del 4 per cento previsto dall'Intesa Stato-Regioni.

Il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale a cui concorre lo Stato è incrementato di 486,5 milioni di euro, ma solo fino al 31 dicembre 2011. In compenso rispetto alla bozza circolata nei giorni scorsi, sparisce ogni riferimento ad un articolo della finanziaria del 2007 che prevedeva l'introduzione dei ticket sanitari per diagnostica, visite specialistiche e codici bianchi di pronto soccorso.

Quanto al personale gli enti del servizio sanitario nazionale dovranno spendere negli anni 2013 e 2014 il corrispondente ammontare dell'anno 2004 diminuito dell'1,4 per cento. In pratica c'è il blocco del turnover per tutti anche se il ministro della Salute **Ferruccio Fazio** sostiene che è valido solo per le regioni con i conti in rosso.

Et. Mau.

| L'ALLARME |

Polverini: la manovra strangola la nostra sanità

«Taglio così profondo da non garantire i livelli di assistenza»

*Stop al decreto 80
e al trasferimento
del pronto soccorso
di Frascati*

La stretta del Governo sulle Regioni «ha addirittura degli aspetti di incostituzionalità». Renata Polverini non la manda a dire: attacca a fondo la manovra, «perché non viene effettuata con una concertazione preventiva che la legge impone con le Regioni e gli enti locali». L'allarme della governatrice è forte e chiaro: «Il taglio è talmente profondo che rischia di metterci nelle condizioni di non poter garantire i livelli sanitari, di assistenza, di trasporto». Non solo, si rischia di mettere in discussione «tutte le politiche di investimento e di sviluppo che in questo momento che le Regioni hanno la possibilità di mettere in campo, soprattutto a sostegno dei settori produttivi».

«Siamo tutti convinti che i sacrifici vanno fatti - chiarisce la Polverini - Il Lazio, peraltro, in un anno ha risparmiato due miliardi di euro rispetto al debito che aveva: quindi sappiamo cosa significa farli. Credo che non aiuti lo stesso governo prendere delle decisioni in maniera così unilaterale». Poi, una frase rivolta ai sindaci che avevano criticato la riorganizzazione del servizio sanitario regionale: «Fino a oggi ho avuto ragione io - sottolinea la governatrice -

perché il Lazio ha contribuito ad abbattere fortemente il debito del nostro Paese».

Intanto il Tar del Lazio ha sospeso l'applicazione del Decreto 80 sulla sanità, che prevede il trasferimento del pronto soccorso di Frascati, accogliendo il ricorso del sindaco Stefano Di Tommaso. L'ordinanza dei giudici amministrativi «pensa come un macigno sulla fattibilità e sostenibilità del Piano di riordino ospedaliero deciso dal commissario ad Acta della sanità laziale, Renata Polverini - sottolinea Esterino Montino, capogruppo regionale del Pd - Oggi viene confermata l'inadeguatezza di alcune scelte che abbiamo sempre contestato».

E Giulia Rodano (Idv) chiede alla governatrice «di revocare il piano e anche in tempi rapidi».

«Sulla decisione del Tar stiamo valutando - è la replica della presidente - Alcune situazioni le abbiamo vinte, il decreto 80 va avanti. A oggi, anzi, siamo in attivo rispetto ai ricorsi».

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ La Puglia, come tutte le Regioni che hanno firmato il Piano di rientro, godranno di un'eccezione. La Fp-Cgil: si estenda anche ad altri dirigenti medici

Turn over, niente blocco per i primari

Il ministro Fazio: deroga per non frenare strutture complesse



NOVITÀ

«Se la Regione raggiunge gli adempimenti, niente blocco»



«Il blocco del turn-over non esiste nelle Regioni non oggetto di Piano di rientro. In quelle sottoposte a Piano di rientro (come il caso della Puglia, ndr), qualora la Regione abbia dimostrato di aver raggiunto gli adempimenti necessari, esiste una deroga. Qualora non l'abbia fatto, non ha questa deroga. Che non c'era: l'abbiamo introdotta in manovra». Lo ha spiegato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, durante un'audizione alla Commissione Sanità del Senato, con riferimento al blocco del turn-over, cioè alla possibilità di sostituire personale sanitario in pensione. Una situazione che riguarda da vicino la Puglia, dove il Piano di rientro sottoscritto da Regione e governo è intervenuto fra le altre cose sul turn over. «La manovra - ha ribadito Fazio - introduce una deroga al blocco in casi particolari, sog-

getta all'approvazione del tavolo di monitoraggio della Regione in Piano di rientro. Quindi la situazione migliora rispetto a prima». I casi particolari di cui ha parlato il ministro riguardano «dirigenti di secondo livello e primari. La ratio - ha specificato Fazio - non è privilegiare queste figure rispetto ai dirigenti di primo livello, ma è quella di non bloccare intere strutture di unità operative complesse».

«Se le motivazioni della deroga ai primari, da noi condivise, sono di garantire i livelli essenziali di assistenza o di non bloccare intere strutture di unità operative complesse, come oggi affermato da Fazio, devono valere a maggior ragione per i semplici dirigenti medici che lavorano in quelle stesse strutture». Così Massi-

mo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil Medici, commenta le affermazioni del ministro. «La norma salva-primari contenuta nella manovra che consente di bypassare il blocco automatico del turn over nelle Regioni sottoposte ai piani di rientro - afferma Cozza - è infatti uno schiaffo alle migliaia di medici che con grande sacrificio operano nella sanità pubblica, costretti a sobbarcarsi i turni di guardia e di reperibilità dei colleghi che andando in pensione non vengono sostituiti e adesso anche quelli di chi sarà promosso a direttore di struttura complessa. Preso atto dalle affermazioni di Fazio di non voler privilegiare l'assunzione dei primari, ancora scelti dai manager nominati dalla politica, gli chiediamo di cambiare questa norma e di estendere la possibilità di deroga anche per gli altri dirigenti medici da assumere per concorso».



Sanità, cinque anni per azzerare il deficit

TURIN - Azzerare il deficit in 5 anni, messa in rete dei 54 ospedali che faranno capo a 6 grandi aziende ospedaliere, riconversione dei piccoli nosocomi in strutture per lungodegenza, riabilitazione o malati d'Alzheimer. Il piano sanitario approntato dalla Giunta governata da **Roberto Cota** propone il Piemonte come apripista per il resto d'Italia nell'applicazione di quello che il direttore sanitario della Regione, **Paolo Monferrino**, indica come modello inglese. Come anticipato ieri al *Corriere della Sera* dal governatore, si tratta di coniugare efficienza e risparmio in «una macchina da 8,4 miliardi di euro al servizio di 4,5 milioni di cittadini, un sistema che è cresciuto al ritmo del 6% annuo».

«Per la prima volta dopo dieci anni - osserva Cota - la spesa invece di salire è scesa: 18 milioni nel primo trimestre 2011 sul primo trimestre 2010, 45 se il raffronto lo si fa con gli ultimi tre mesi dello scorso anno».

«Il modello è quello che prende il nome dall'economista Beveridge - spiega Monferrino - e punta non soltanto a frenare la spesa, ma a ridurla attraverso un sistema di organizzazione, di razionalizzazione a tutto vantaggio dei bilanci, ma soprattutto, dei cittadini».

Ad oggi in Piemonte si contano 21 aziende sanitarie e 54 ospedali, «con la riforma - osserva Monferrino - gli ospedali saranno scorporati dalle Asl e raggruppati in sei grandi aziende: sei ospedali "di riferimento" in rete con altri "cardine" e "di territorio"».



La manovra

Tremonti avverte: «Pareggio di bilancio o sarà un disastro»

Il decreto è emendabile «ma con saldi certi» Napolitano: vediamo cosa dice il Parlamento

Fronte del no

Errani: siamo
al conflitto
istituzionale
Commercio:
è polemica
sugli orari
di apertura

Alessandra Chello

Regioni e Comuni sono fuori dalla grazia di Dio. La segretaria della Cgil, Camusso prende carta e penna. E scrive ai colleghi Bonanni e Angeletti per valutare iniziative unitarie. Mentre il Capo dello Stato, Napolitano chiarisce che «la legge di riforma fiscale va fatta nel momento opportuno, seguita da decisioni ulteriori e da completamenti economici necessari vedendo cosa decide il Parlamento».

Della serie: effetto manovra. Il provvedimento ha poche ore di vita. E già ha alzato un polverone. Difeso a spada tratta dall'alfiere Tremonti che tira diritto. E avverte: «Senza questo c'è solo il disastro, è un obiettivo non solo politico ma anche etico». Il ministro dell'Economia davanti al parterre dell'assemblea Coldiretti ribadisce che «il problema non è avere successo politico ma la continuazione civile del Paese». Anche perchè la crisi ha creato squilibri che «ancora sono da non sottovalutare».

Già, ma il documento ha prodotto un coro di mugugni. Anzi di più. Tremonti, Sacconi e Romani hanno portato a casa pure qualche fischio. Il numero uno del Tesoro però non molla. E assicura: «Il decreto legge è

emendabile ma era necessario fissare subito i saldi». Quando però parla dei tagli dei costi alla politica torna il consenso della gente e gli applausi al Palalottomantica di Roma.

Tremonti continua invece a tacere sulla polemica legata alla norma salva-Fininvest, stralciata dal testo del dl e comunque destinata forse ad essere reinserita, come annunciato dal premier. Fa un passaggio sulla necessità di fare «il bene comune». «Sei più serio se dai l'idea che non fai il bene a te - ha detto Tremonti - ma il bene comune. È un'idea che vince. Se servi il Paese fai le cose che credi siano giuste e non fai il furbo, pensando di fregare qualcuno».

Dunque la manovra fa storcere il naso anche agli enti locali: il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani ha parlato di «conflitto istituzionale profondo. La manovra è stata fatta senza rispettare il federalismo, tant'è che pesa sugli enti locali per il 49% del totale. E non si può dimenticare che quella del 2010 le aveva schiacciate per l'80%».

E se il segretario generale della Uil Luigi Angeletti chiede modifiche sulla norma che blocca in tutto o in parte la rivalutazione delle pensioni, il numero uno della Cisl Raffaele Bonanni sottolinea che «bisognerebbe fare uno sciopero generale contro i costi della politica». Proteste anche nel mondo della sanità

ma il ministro Ferruccio Fazio conferma che «vengono reintrodotti dall'anno prossimo i ticket sospesi nel 2007» di 10 euro sulle visite specialistiche.

Ma ecco spuntare un'altra grana. La liberalizzazione degli orari dei negozi nelle città d'arte, così com'è stata definita nella manovra, non s'ha da fare. I commercianti promettono battaglia. E il ministro Romani, ammette che così non va. E punta a introdurre modifiche nel passaggio parlamentare. Teatro del confronto è un'animata assemblea della Confesercenti, nel corso della quale il ministro è stato prima contestato in più punti della sua relazione. E infine applaudito proprio per l'impegno a rivedere la misura tanto osteggiata dai negozianti. D'accordo anche il numero uno di Confcommercio, Sangalli, che parla di decisione «sba-



Lettori: 975.000

Diffusione: 75.971

IL MATTINO

Dir. Resp.: Virman Cusenza

08-LUG-2011

da pag. 8

gliata nel metodo e inaccettabile che non va nella direzione del federalismo fiscale». Il fronte del commercio, dunque, è unito e Romani tende la mano, promettendo un tavolo con le associazioni.

Intanto si prepara l'iter parlamentare della manovra che si preannuncia rapido ma non privo di ostacoli. Lunedì la Commissione Bilancio di Palazzo Madama sentirà le parti sociali in audizione ma i senatori sono praticamente già al lavoro considerato che per presentare gli emendamenti hanno tempo fino a martedì 12; poi il voto ed una corsa tra Palazzo Madama e Montecitorio per licenziare il testo entro i primi di agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto

Di sviluppo, via libera del Senato con la fiducia: il testo è legge

Il governo incassa la fiducia al Senato sul decreto sviluppo con 162 sì, 134 no e un astenuto. Il provvedimento, che ha già ottenuto la fiducia alla Camera, è convertito in legge in via definitiva, e così con l'ok ottenuta ieri l'Esecutivo incassa la fiducia numero 45 in tre anni di vita. Il governo Berlusconi II, in carica dal 2001 al 2005, aveva posto 31 questioni di fiducia in poco meno di quattro anni. Il decreto, dunque, è passato senza intoppi. Il testo - lo ricordiamo - era stato licenziato

dalla Camera il 21 giugno. E anche in quell'occasione con voto di fiducia. Dalle norme sulla riscossione fiscale, con un allentamento delle cosiddette ganasce fiscali allo stop per i diritti sulle spiagge, dal bonus per il Mezzogiorno ai distretti turistici. E ancora, via al fondo di merito nelle scuole, niente spiagge ai privati e via libera all'autorità dell'acqua. Sono queste alcune delle misure contenute nel provvedimento che Berlusconi ha definito una «scossa per l'economia».



Palazzo Madama L'aula durante la votazione sul decreto sviluppo

LA MANOVRA

I PROVVEDIMENTI

La conferma della misura prevista dalla manovra economica arriva dal ministro della Salute Ferruccio Fazio dopo i dubbi degli ultimi giorni

Sanità, già dal prossimo anno scatta il ticket di 10 euro

Dal 2014 previsti altri balzelli sulla farmaceutica. E non è ancora finita

● **ROMA.** È ufficiale: dal 2012 si pagherà il ticket di 10 euro sulle ricette per le prestazioni specialistiche e la diagnostica. La conferma della misura prevista dalla manovra economica arriva dallo stesso ministro della Salute Ferruccio Fazio, dopo i dubbi degli ultimi giorni legati alle diverse bozze, con versioni differenti, del provvedimento economico varato dal governo.

Dal 2012, infatti, non è prevista alcuna copertura finanziaria per «evitare» il ticket di 10 euro, copertura invece prorogata fino al 31 dicembre 2011. E dal 2014, sempre secondo quanto stabilito dalla manovra, arriveranno anche nuovi, ulteriori ticket sulle farmaceutica e le prestazioni del Servizio sanitario nazionale (Ssn).

FAZIO, TICKET 10 EURO IN VIGORE DAL 2012 - «Nel 2012 il pagamento del ticket per le prestazioni specialistiche e la diagnostica sarà quello che era in vigore nel 2007», ha affermato Fazio, riferendosi al punto del testo della manovra economica che prevede il finanziamento dei ticket fino al 31 dicembre 2011. Successivamente, ha precisato, funzionerà «come funzionava nel 2007», quindi rientra in vigore il pagamento del ticket. La misura partirà dal 2012 poiché è stata garantita, invece, la copertura di 486,5 milioni per la mancata introduzione del ticket di 10 euro (introdotto appunto nel 2007 ma mai applicato) anche per i restanti mesi dell'anno 2011.

NUOVI TICKET DAL 2014 - Per il 2014 sono previsti nuovi

ticket (definiti nel testo della manovra «misure di compartecipazione sull'assistenza farmaceutica e sulle altre prestazioni erogate dal Ssn»), che dovrebbero garantire il 40% dei risparmi e che sono «misure aggiuntive rispetto a quelle eventualmente già disposte dalle Regioni». In relazione ai nuovi ticket però, si legge nel testo, «le Regioni possono adottare provvedimenti di riduzione delle predette misure di compartecipazione, purché, assicurino comunque, con misure alternative, l'equilibrio economico-finanziario».

MA GIOCHI NON ANCORA CHIUSI - Tuttavia, sulla manovra, ha precisato Fazio, «i giochi non sono chiusi perché la manovra deve passare in Parlamento, e come noto ci sono le procedure emendative».

Bolli sui titoli, il governo apre uno spiraglio Ma per i Bot rendimenti andranno sempre più giù

■ Una certa apertura il governo l'ha concessa. La norma sui titoli prevede che il bollo annuale sul deposito titoli passi da 34,20 euro a 120 euro per poi crescere nel 2013 fino a 150 euro per i depositi con una giacenza sotto i 50 mila euro e a 380 euro per la soglia superiore. Un sistema solo apparentemente progressivo. Con l'arrivo del decreto in Gazzetta il nuovo bollo diventeranno più cari già da fine mese: saliranno a 10 euro per gli estratti conto mensili, a 30 euro per quelli trimestrali, a 60 euro per quelli semestrali. Proprio la sforbiciata dei rendimenti ai Titoli di Stato provocata dal super-

bollo è al centro della polemica. I bassi rendimenti dei Bot infatti verrebbero erosi ancora di più. I titoli annuali, al netto del prelievo fiscale (12,5%) e delle commissioni (30 centesimi) assicurano attualmente poco più dell'1,5% netto cui vanno detratti i costi per la tenuta titoli e l'imposta porterebbe il peso fiscale su chi ha giacenze di qualche migliaia di euro a livelli a due cifre mentre per chi ha ad esempio un milione di euro si fermerebbe allo 0,01%. In questo modo chi ha 10mila euro in Bot rimane con soli 10 euro in tasca e, dal 2013, addirittura vede intaccare il capitale.



PENSIONI

● Le aspettative di vita dell'Istat, dal 2014 stabiliranno i requisiti di accesso alla pensione. Si prevede una stretta sulle pensioni medio-alte. Per le donne l'età pensionabile salirà a 65 anni nel 2032.

FINANZA

● Aumento a scaglioni del bollo sui dossier titoli. L'irap su banche e società finanziarie salirà dal 3,9% al 4,65%. Per le assicurazioni l'adiquota cresce al 5,9%. Ciò frutterà allo Stato 888,7 milioni nel 2012.

MINISTERI

● Il quantitativo dei tagli è di 11 miliardi in due anni. Poi i ministeri stabiliranno i dettagli nella definizione della legge di stabilità. Ridotte anche le auto blu. In testa il ministero dello Sviluppo con 1,96 miliardi.

POLITICA

● Gli stipendi di parlamentari e amministratori locali non potranno superare la media di quelli elargiti negli altri Stati dell'area euro. La nuova norma è valida fin dalle prossime elezioni, nomine e rinnovi.

LITI FISCALI

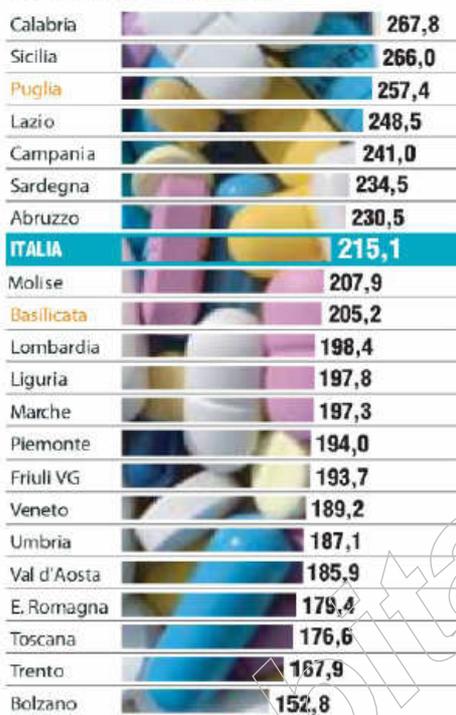
● Condono sulle liti fiscali di valore non superiore ai 20.000 euro, pendenti al primo maggio 2011. Basteranno invece 150 euro per chiudere le vertenze se il valore della lite è di importo fino a 2000 euro.

INCENTIVI SALARI

● Anche il prossimo anno prevista una proroga della tassazione agevolata sulle intese che aumentano la produttività, compresi i contratti aziendali sottoscritti in base all'accordo Confindustria-sindacati.

Quanto si spende per i farmaci

Spesa lorda pro capite 2010 (euro)



Fonte: Rapporto Osmed 2011

ANSA-CENTIMETRI

Il Sole **24 ORE**

Sanità

7 luglio 2011 - ore 16,33

Manovra, Regioni: «è conflitto istituzionale»

«La Conferenza unificata di oggi ha registrato un conflitto istituzionale profondo tra Governo da una parte e Regioni e Enti locali dall'altra», ha dichiarato il presidente dei governatori Vasco Errani al termine di un incontro con una rappresentanza del governo. A questo punto, ha detto Errani, «il conflitto può essere recuperato soltanto con un incontro urgentissimo con il premier nel quale si spera egli possa dare la sua disponibilità a cambiare la manovra».

Le Regioni vanno all'attacco e l'evoluzione possibile per far fronte agli effetti della crisi finanziaria che «costringerà il Paese a enormi sacrifici», ha aggiunto Romano Colozzi, coordinatore della Commissione affari finanziari delle Regioni e assessore al Bilancio della Lombardia, «le istituzioni devono muoversi all'unisono: tornino a lavorare insieme, soprattutto in occasione della manovra economica appena varata. Non è un caso - ha aggiunto - che Regioni, Province e Comuni abbiano voluto esprimere osservazioni di metodo e di merito sulla Finanziaria dall'Unificata: la nostra scelta vuole essere un richiamo al Governo a quel principio di leale collaborazione che rappresenta un valore enorme per il Paese, spesso invocato anche dal presidente Giorgio Napolitano».

«Così il federalismo fiscale non esiste più», ha spiegato ancora Errani criticando le misure che pesano in modo «sporporzionato» sulle Regioni per un totale complessivo del 49% «dopo che la manovra precedente aveva già insistito per l'80%». Per Errani «è chiaro che non c'è possibilità di pensare di gestire così i servizi fondamentali». Quindi sottolinea «vogliamo la leale collaborazione ma non possiamo guardare passivamente la situazione. Il Governo deve spiegare», dice ancora e annuncia che sono state presentate «sette domande sulle conseguenze della manovra. I cittadini - aggiunge - devono sapere quali conseguenze effettive essa possa avere sulle politiche industriali, sulle risorse».

Queste le domande:

- 1) Quali sono le ricadute per le Regioni derivanti dalla riduzione delle dotazioni finanziarie dei ministeri di cui all'articolo 10, commi 1-5 del provvedimento?
- 2) Quali sono le ricadute per le Regioni derivanti dal definanziamento delle autorizzazioni di spesa nel bilancio dello Stato i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base del rendiconto 2008-2010 (articolo 10, comma 7)?
- 3) Quali sono le ricadute per le Regioni derivanti dalla riduzione dei termini per la

perenzione amministrativa dei residui di cui all'articolo 10, comma 8? Quali sono le modalità per la riassegnazione delle risorse ai corrispondenti capitoli?

4) Quali sono le ricadute per le Regioni derivanti dalla revoca dei finanziamenti assegnati al Cipe per la realizzazione delle opere strategiche di cui all'articolo 32, comma 2 ? Quali sono le modalità di utilizzo dell'istituendo "Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali"?

5) Quali sono gli indirizzi ed i criteri secondo i quali il ministero dell'Economia e Finanze intende sviluppare fondi di investimento per la partecipazione in fondi di investimento immobiliari chiusi promossi dalle Regioni e dagli Enti locali (articolo 33)?

6) Gli ulteriori tagli sul Fas riguardano solo le Amministrazioni centrali ?

7) Il blocco del turn-over vale per la sanità e anche per quelle in equilibrio ?

www.federlabitalia.com

Catania Oggi com

quotidiano

07 Luglio 2011 ore 18:02

Salute. Sanita': Fazio, ticket nel 2012 tornano come nel 2007 .

Roma, 7 lug. (Adnkronos Salute) - Dopo il 31 dicembre di quest'anno il meccanismo per i ticket "funzionerà" come funzionava nel 2007", quindi si tornerà a pagare. Ad affermarlo è il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, a margine dell'Assemblea Fiaso oggi a Roma. Quindi i ticket tornano dal prossimo anno. "La soluzione - aggiunge il ministro - è non fare ticket per fare cassa, ma per evitare prestazioni inappropriate".

www.federlabitalia.com